



Sri Aurobindo

...E ora dove andiamo?

Estratti da: "Condizioni per l'avvento di un'era spirituale. Il ciclo umano" - Sri Aurobindo

Condizioni per l'avvento

Il cambiamento dall'ordine mentale e vitale della vita a quello spirituale, deve necessariamente compiersi nell'individui, ed in molti individui, prima che possa fare una qualche presa sulla comunità. Lo Spirito dell'umanità scopre, sviluppa, assume una forma nell'uomo singolo: è tramite l'individuo progressivo e formativo che offre alla mente della razza la scoperta e l'occasione di una nuova auto creazione. È soltanto attraverso la mente individuale che la massa può pervenire ad una chiara conoscenza e creazione



della cosa che conteneva nel proprio sé subconscio.

I pensatori, gli storici ed i sociologi che sminuiscono l'individuo e vorrebbero perderlo nella massa o considerarlo soprattutto un atomo, hanno afferrato soltanto il lato più oscuro della verità sul modo di operare della Natura nell'umanità.

È proprio perché l'uomo non è come le formazioni materiali della Natura o come l'animale - perché essa vuole da lui un'evoluzione sempre più cosciente - che l'individualità è in lui così sviluppata e così importante e indispensabile. Senza dubbio ciò che emerge nell'individuo e che poi muove le masse, dev'essere già stato presente nella Mente universale, e l'individuo è solo uno strumento della sua manifestazione, della sua scoperta, del suo sviluppo; ma egli è anche uno strumento indispensabile, non solo di una Natura subconsciente, non solo di un impulso istintivo che muove le masse, ma diret-

tamente dello Spirito, del quale quella Natura è essa stessa strumento e matrice delle sue creazioni. E' per questo che tutti i grandi cambiamenti trovano il loro primo ed efficace stimolo e la loro immediata forza plasmante nella mente e nello spirito di un individuo o di un limitato numero di individui. La massa segue, ma purtroppo in un modo assai imperfetto e confuso, che spesso o addirittura abitualmente finisce nell'insuccesso o nella deformazione della cosa creata. Se così non fosse, l'umanità avrebbe potuto avanzare sulla sua strada con vittoriosa rapidità anziché con le pesanti esitazioni e gli slanci presto esauriti, che paiono esser l'unica cosa di cui sia stata finora capace. Quindi, *se il cambiamento spirituale di cui abbiamo parlato deve aver luogo, deve unire due condizioni da soddisfarsi contemporaneamente, anche se difficili da accoppiare. Devono esserci gli individui capaci di vedere, di sviluppare, di ricreare se stessi ad immagine dello Spirito e di comunicare alla massa sia la loro idea che il potere che la sostiene. E ci dev'essere al tempo stesso una massa, una società, una mente collettiva o, perlomeno, i componenti di un gruppo omogeneo, ossia la possibilità di un'anima di gruppo che sia capace di ricevere ed assimilare efficacemente l'idea spirituale, pronta a seguire ed arrivare vittoriosamente alla mèta, non costretta dalle proprie deficienze intrinseche e dalla sua insufficiente preparazione ad arrestarsi sul cammino o ricadere indietro prima di compiere il cambiamento decisivo. (...) Che questa combinazione debba verificarsi un giorno è cosa certa, ma nessuno può dire quanti tentativi bisognerà fare e quanti sedimenti di esperienza spirituale dovranno accumularsi nella mentalità subcosciente dell'essere umano collettivo prima che il terreno sia pronto. (...) La società può essere impreparata intellettualmente, vitalmente, eticamente ed anche come temperamento, col risultato che l'accettazione definitiva dell'idea spirituale da parte della società può anche essere l'inizio della sua degradazione e distorsione e del conseguente allontanamento o diminuzione dello Spirito. (...) Anche se verrà fatto qualche progresso e qualche importante cambiamento, il risultato non sarà quel cambiamento decisivo che solo può ricreare l'umanità in un'immagine più divina. È l'impreparazione, l'inidoneità della società o della mente comune dell'uomo che costituisce sempre il principale ostacolo. È invece proprio la preparazione di questa mente comune che è di primaria importanza; perché anche se le condizioni della società ed i principi e le regole che la governano sono contrarie al cambiamento spirituale e appartengono quasi del tutto all'ordine vitale, esteriore, economico e meccanico, tuttavia se la comune mente umana ha cominciato ad ammettere le idee proprie dell'ordine che alla fine dovrà essere il suo, ed il cuore dell'uomo ha cominciato ad essere stimolato dalle aspirazioni nate da tali idee, allora c'è speranza di qualche progresso in un futuro non lontano.* E qui, il primo segno essenziale dev'essere LA CRESCITA DI UNA CONCEZIONE SOGGETTIVA DELLA VITA, che riconosca l'idea dell'anima, dell'essere interiore, dei suoi poteri, delle sue possibilità, del suo crescere, la sua espressione e la creazione di un ambiente vero, bello e a lei utile, come l'unica cosa che importi. Bisogna che ci siano già dei segnali premonitori di un'era soggettiva nel pensiero e nello sforzo sociale dell'umanità. (...) Può darsi che un'era soggettiva rimanga a lungo priva di spiritualità; la svolta soggettiva infatti è solo una prima condizione, non la cosa vera e propria, non la fine della storia ... Solo se è previsto che egli ora finalmente arrivi e scopra, lo Spirito infrangerà ogni formula insufficiente non appena avrà assunto una forma, e costringerà il pensiero dell'uomo a spingersi avanti per una scoperta più ampia, che alla fine risulterà la più vasta e luminosa di tutte. Qualcosa del genere è già avvenuto, ma solo in modo molto esteriore e superficiale. [...] *Dopo che la formula materiale che reggeva la maggior parte del diciannovesimo secolo ebbe gravato l'uomo del più pesante asservimento ai meccanismi della vita materiale esteriore che mai fosse stato chiamato a*

sopportare, il primo tentativo di aprirsi un varco, di giungere alla realtà viva delle cose, lontana dall'idea meccanicistica della vita e della società, ci fece approdare a quel vitalismo superficiale che aveva già cominciato a governare il pensiero prima che le due formule inestricabilmente legate fra loro si accendessero e si gettassero sulla rosseggiante pira della guerra mondiale.

Il ruolo dell'energia di Vita

L'energia di Vita è uno strumento, non un fine; nella scala ascendente è il primo grande strumento sovra-fisico soggettivo dello Spirito e la base di ogni azione e sforzo. Ma un'energia di vita che non veda nulla da servire oltre a sé, le sue richieste ed impulsi preorganizzati, sarà presto come la forza del vapore che aziona una locomotiva senza macchinista, o una locomotiva la cui forza motrice abbia fatto del macchinista il suo schiavo anziché il suo controllore. Con l'intelletto come servo, può solo aggiungere alle forze dalla Natura del mondo materiale, l'impeto incontrollabile di un titanismo dall'alta cresta o dalle larghe basi, oppure di un basso demonismo fiammeggiante.

L'elevazione dell'esistenza umana non può venire attraverso la sola efficienza materiale o il complicato gioco dei suoi poteri vitali e dinamici che dominano, con l'aiuto dell'intelletto, le energie della Natura fisica per il soddisfacimento degli istinti vitali, ma attraverso la grandezza del suo essere mentale e psichico ed una scoperta che permetta un'organizzazione della sua vasta natura subliminale e delle sue forze. Tale idea vedrebbe nella vita un'opportunità per la gioia e il potere della conoscenza, per la gioia e il potere della bellezza, per la gioia e il potere della volontà umana, ma una volontà che dominerebbe non solo la Natura fisica, ma anche quella vitale e mentale.

Potrebbe scoprirne i poteri mentali e vitali finora impensabili, ed usarli per un più libero affrancamento dell'uomo dalle limitazioni della sua impedita vita corporea. Potrebbe anche arrivare a nuove relazioni psichiche, ad una maggiore capacità dell'idea di realizzarsi nell'atto, a mezzi interiori per superare gli ostacoli della distanza e della divisione che renderebbero insignificanti anche le ultime prodigiose conquiste della scienza materiale.

Un evento di questo genere è abbastanza lontano dalla massa degli uomini, ma ci sono certi pallidi indizi e presagi di una tale possibilità, e le idee che vi conducono sono già patrimonio dell'umanità.

Se una simile svolta del pensiero, dello sforzo, e delle concezioni di vita umani, s'impadronisse della mente collettiva, condurrebbe evidentemente ad una profonda rivoluzione in tutti i campi dell'esistenza umana. Essa potrebbe produrre una scienza che porterebbe i poteri del mondo fisico ad una sottomissione non solo meccanica, aprendo le porte di altri mondi. Potrebbe sviluppare l'Arte e la Bellezza, salvando il mondo dal regno terribilmente incallito della bellezza utilitaria che tutt'ora l'affligge. Aprirebbe un più stretto e libero interscambio fra le menti umane, c'è da sperarlo, un interscambio più benevolo tra i cuori e le vite degli uomini. *Certamente*

questo soggettivismo mentale e psichico avrebbe i suoi pericoli, anche maggiori di quelli che accompagnano un soggettivismo vitalistico, perché anche le sue capacità d'azione sarebbero maggiori, ma avrebbe ciò che il soggettivismo vitalistico non ha: la possibilità di un discernimento rivelatore, delle forti protezioni ed una potente luce liberatrice.

*Innalzarsi con difficoltà dalla Materia allo Spirito:
questo è forse uno stadio necessario dell'evoluzione umana.*

Questa fu la ragione principale dell'insuccesso dei tentativi passati di spiritualizzare l'umanità, perché cercarono di spiritualizzare di colpo l'uomo materiale, con una sorta di rapido miracolo, e benché ciò si possa fare è probabile che, se salta gli stadi della sua ascesa e trascura i livelli intermedi, senza quindi dominarli, il miracolo non sia di carattere durevole. (...) Questa è la vendetta che la nostra Natura materiale, anch'essa meccanica, si prende su tutti questi violenti tentativi; essa attende di dominarli con le loro stesse concessioni alla sua propria legge. Se l'umanità vuole spiritualizzarsi, deve anzitutto, nella massa, cessare di essere l'uomo materiale o vitale e diventare l'essere psichico e veramente mentale. [...] L'intelletto umano nei tempi moderni è stato dapprima indotto ad esaurire le possibilità del materialismo in una estesa organizzazione della vita e del mondo sulla base della Materia come unica realtà, la Materia come l'Eterno. Successivamente ha cominciato a volgersi verso la concezione dell'esistenza come il vasto pulsare di una grande Vita in evoluzione, creatrice della Materia, che gli avrebbe permesso di organizzare la nostra esistenza sulla base della Vita come realtà originale, come il grande Eterno. E già in embrione vi è una terza concezione, la scoperta di una mente interiore che si trova e si esprime da sé come il sommo potere dell'esistenza, che dovrebbe condurre verso un profondo tentativo di organizzare le nostre possibilità e i nostri modi di vivere sulla base della Mente come realtà originale. (...) Il vero segreto può soltanto essere scoperto se nel terzo stadio, in un'era di soggettivismo mentale, si rinforza l'idea che la Mente non è nient'altro che un potere secondario delle operazioni dello Spirito, dello spirito come il grande Eterno, la realtà originale. Allora soltanto comincerà il vero, decisivo tentativo e la vita ed il mondo saranno studiati, conosciuti, organizzati in tutte le direzioni come auto-ritrovamento ed autoespressione dello Spirito. Soltanto allora sarà possibile un'era spirituale dell'umanità.

Una società umana spirituale inizierebbe a cercare di realizzare tre verità essenziali dell'esistenza, che tutta la Natura sembra tentare di nascondere sotto i loro opposti: Dio, libertà, unità. Tre cose che sono una, perché non si può realizzare la libertà né l'unità se non si realizza Dio, se non si possiede al tempo stesso il proprio sé superiore ed il sé di tutte le creature. Altrimenti, ciò che chiamiamo libertà e unità non sono che semplici tentativi della nostra schiavitù o della nostra divisione per sfuggire a se stesse, chiudendo gli occhi mentre girano intorno al loro centro. Quando l'uomo sarà capace di vedere Dio e di possederlo, allora conoscerà la vera libertà e perverrà alla vera unità. E Dio attende solo di essere conosciuto, mentre l'uomo lo cerca dappertutto e crea sempre immagini del Divino; ma ogni volta trova, erige abilmente e adora solo delle immagini del proprio ego mentale e vitale. Quando questo perno dell'ego viene abbandonato e cessa questa caccia dell'ego, allora l'uomo ha la sua prima vera occasione di conquistare la spiritualità nella sua vita interiore ed esteriore.

Ciò che cerca l'uomo spirituale con la perdita dell'ego, è di trovare il Sé che è unico in tutti e perfetto e completo in ciascuno e, vivendo in quello, diventare l'immagine della sua perfezione - individualmente, seppure con un'onnipervadente universalità e cosciente estensione della sua

natura di uomo. (...) Una società che avesse già cominciato a spiritualizzarsi farebbe della rivelazione e scoperta del Sé divino nell'uomo il primo scopo di tutte le sue attività, della sua educazione, della sua conoscenza, della sua scienza, della sua etica, della sua arte, della sua struttura economica e politica. Essa abbraccerebbe tutta la conoscenza nel suo campo d'azione, e farebbe non della pura efficienza materiale, ma di questo autosviluppo ed auto-scoperta la sua tendenza generale, il suo fine ed il suo spirito penetrante.

Perseguirebbe la scienza fisica e psichica non solo per conoscere il mondo e la Natura nei suoi processi e per usarli a fini umani materiali, ma per conoscere attraverso, dentro, sotto e sopra tutte le cose il Divino nel mondo e le vie dello Spirito nelle sue maschere e dietro di esse.

Finché l'uomo non si sarà avvicinato alla conoscenza di sé o non vi si sarà indirizzato, non potrà sfuggire alla legge della costrizione esteriore e tutti i suoi sforzi in tal senso saranno vani. Finché permarrà tale stato, egli è e sarà sempre schiavo degli altri, schiavo della sua famiglia, della sua casta, del suo clan, della sua Chiesa, della sua società, della sua nazione; egli potrà solo esser schiavo, ed anche tutti questi non potranno esimersi dall'imporgli la loro dura e meccanica costrizione perché, come lui, essi sono schiavi del proprio ego, della propria natura inferiore. Noi dobbiamo sentire la costrizione dello Spirito ed obbedirgli se vogliamo affermare il nostro intimo diritto a sfuggire ad altre costrizioni; dobbiamo fare della nostra natura inferiore lo schiavo volontario, lo strumento cosciente ed illuminato dell'Essere divino dentro di noi, oppure il suo vassallo, nobilitato ma ancora sottomesso, il suo consorte o associato, perché è questa sottomissione la condizione della nostra libertà, dato che la libertà spirituale non è l'asserzione egoistica della nostra mente e vita separate, bensì l'obbedienza alla Divina Verità in noi, negli elementi della nostra natura ed in tutti quelli che ci circondano. Ma anche così dobbiamo rilevare che Dio rispetta la libertà degli elementi naturali del nostro essere e che dà loro spazio per crescere nelle loro natura, in modo che possano trovare il Divino in sé per crescita naturale e non per autoestinzione.

La sottomissione completa e assoluta che gli elementi della nostra natura infine accettano, dev'essere una sottomissione volontaria, come riconoscimento ed aspirazione alla loro sorgente di luce e di potere ed alla loro essenza più alta. (...) Un'era spirituale dell'umanità percepirà questa verità. Non cercherà di rendere perfetto l'uomo con dei meccanismi o di tenerlo dritto legandogli tutte le membra. *Il suo obiettivo sarà di diminuire al più presto e il più possibile l'elemento di costrizione esteriore nella vita umana risvegliando la divina costrizione interiore dello Spirito, e tutti i mezzi preliminari che userà avranno proprio questo scopo. Infine essa impiegherà soprattutto la costrizione spirituale, che anche l'individuo spirituale può esercitare sul suo prossimo; cioè quella costrizione che risveglia in noi, malgrado tutte le resistenze interiori ed i rifiuti esteriori, la sete della Luce, il desiderio ed il potere di crescere a immagine del Divino, ognuno secondo la propria natura.* (...) In questo stadio, ogni uomo non sarà una legge per se stesso, ma LA legge, la divina Legge, perché egli sarà un'anima che vive nel Divino e non un ego che vive principalmente, se non totalmente, per il proprio interesse ed i propri fini. La sua vita sarà guidata dalla legge della sua natura divina liberata dall'ego. (...) In questo modo, il Divino che l'uomo vede in se stesso, lo vede pure in tutti gli altri, come il medesimo Spirito in tutti. Ed è perciò che anche una crescente unità interiore con gli altri è una necessità del suo essere. Non solo vedere e trovare il Divino in se stessi, ma vedere e trovare il Divino in tutti; non solo cercare la propria liberazione o perfezione personale, ma cercare la liberazione e la perfezione degli altri, è quan-

to costituisce la legge completa dell'essere spirituale. Se la divinità cercata fosse una divinità separata dentro di noi e non l'unico Divino, allora il risultato sarebbe davvero un grandioso egoismo. (...) Colui che vede Dio in tutti servirà liberamente Dio in tutti, col servizio dell'amore. Vale a dire, egli non cercherà solo la propria libertà, ma la libertà di tutti, non solo la sua perfezione, ma la perfezione di tutti. Egli non sentirà perfetta la sua individualità se non nella più ampia universalità, né sentirà piena la sua vita se non sarà una cosa sola con la vita universale. Egli non vivrà né per sé né per lo stato o la società, per l'ego individuale o collettivo, ma per qualcosa di molto più grande, per Dio in se stesso e per il Divino nell'universo.

L'era spirituale sarà pronta ad insediarsi quando la mente comune dell'uomo comincerà ad essere conscia di queste verità e ad essere mossa, o desiderare di esserlo, da questo Spirito uno e trino. Ciò significherà che il ciclo dello sviluppo sociale che abbiamo considerato sarà uscito dalle sue incomplete ripetizioni e diretto verso la sua mèta su di una nuova linea ascendente.

Leucas aspera

fiore

Vera adorazione.

*Totale e costante
Senza richieste o esigenze. (Mère)*



Thunbergia kirkii

fiore

Apertura alla forza di Sri Aurobindo.

*L'aiuto di Sri Aurobindo è costante:
sta a noi sapere come riceverlo. (Mère)*